Anno VII (Abbonamento postale) Sabato 21 aprile 1883 (Abbonamento postale) N. 95

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

I PROVVEDIMENTI

dell'onorevole Baccelli.

Si continua a parlare nella Stampa italiana de' *poveri maestri*, e parecchi autorevoli diarii recarono il testo e critiche intorno i provvedimenti escogitati dal Ministro on. Baccelli, per migliorare la sorte di questi *paria* della pubblica istruzione. E, l'altro ieri in Senato, discutendosi il bilancio, l'on. Pantaleoni ripeteva quanto s'ebbe ad udire le cento volte, non potersi immaginare scuola elementare più meschina della nostra, produrre essa vantaggi minimi tanto dal lato scientifico che dal lato educativo, non avere importanza pratica nelle campagne, e le *condizioni miserrime dei maestri influire sugli scarsissimi frutti dell'istruzione*. Dunque pur nella Camera vitalizia, come nella Camera elettiva, la causa de' *poveri maestri* è patrocinata eloquentemente, coscienziosamente.

Ma sono *parole*, ed i *poveri maestri* abbisognano di *fatti;* ed ecco che il disegno di legge dell'on. Baccelli è qualche cosa, più di *parole*, perchè prepara un *fatto*, che tra poche settimane potrà essere di effettivo sollievo alle cennate condizioni miserrime de' maestri elementari.

Col suo disegno di Legge l'onor. Baccelli mira dapprima a conseguire che il maestro elementare abbia la sicurezza di incassare regolarmente il tenue stipendio, poichè non di rado si udì il lamento di ritardi avvenuti alla percezione di esso, per incagli del bilancio comunale o per causa degli Esattori. Il Ministro ha stabilito poi che, pei sussidi dello Stato all'istruzione elementare, ogni Provincia avrà un assegno secondo il numero de' maestri, e che i sussidi verranno conferiti dal Consiglio scolastico provinciale. In fine il Ministro volle circondate di garanzie la nomina e la conferma de' maestri, facilitate le nomine definitive, difesi i maestri contro gli arbitrii de' Municipi, sottoposti, pur contro gl'improvvidi ed ingiusti licenziamenti, al giudizio del Consiglio scolastico. E con questo schema di Legge già qualche cosa si è concretato a favore de' *poveri maestri*, e riteniamo che l'on. Baccelli e l'on. Magliani si accorderanno, e presto, per un aumento ne' cennati sussidi, se non in proporzioni adeguate al bisogno, almeno per provare la benevolenza del Ministero verso questa classe di funzionarii, da cui aspettasi il massimo de' servizi, cioè quello di educare il Popolo italiano.

Per noi, nel disegno di Legge dell'on. Baccelli, è degna di lode la cura del ministro per circondare i concorsi di cautele che valgano a salvare gli aspiranti dagli arbitrii de' Municipj; ed è lodevolissimo il provvedimento con cui si mira ad assicurare ai maestri la *stabilità dell'ufficio*. Difatti in ogni occasione (eziandio parlando delle nostre Scuole del Comune di Udine) abbiamo deplorato quell'articolo del regolamento, per cui ognora sul maestro pende *la spada di Damocle*, e riteniamo che la sicurezza dell'ufficio e del pane, sebbene scarso, gioverà ad infervorare i maestri nello adempimento de' propri doveri. Il che si otterrà viemaggiormente, qualora i Consigli scolastici, coadjuvati dai Provveditori ed Ispettori, sapran valersi secondo coscienza, e non cedendo al favoritismo, della facoltà di dispensare gli annui sussidj.

Dunque i *poveri maestri* per la Legge Baccelli (come i Segretarii comunali per la Legge Depretis) sono prossimi a vedere immegliate le loro condizioni morali ed economiche. E questi utili funzionarii alla gente campagnola tra cui vivono, potranno dire che il Governo di Sinistra pervenne pur a fare qualche cosa nei pochi anni del suo reggimento.

E lo accrescere al più presto i sussidj pei *poveri maestri* non sarà, speriamolo, imposto da certi democratici che siedono a Montecitorio, a prezzo di una dimostrazione indecorosa contro la gloriosa Dinastia del *Re galantuomo*, del *Re liberatore*.

E ciò diciamo perchè a questi giorni si fa correre voce che Deputati dell'estrema Sinistra presenteranno una mozione alla Camera, nella quale sarà detto doversi rifiutare un aumento di appanaggio al Principe Tommaso sino a che l'on. Magliani non avrà trovato, pel bilancio della istruzione, almeno lire cinquantamille da distribuirsi ai *poveri maestri*. No, avverrà per contrario che la Camera, come ha proposto il Relatore on. Miceli, esternerà la propria soddisfazione per poter dare alla Dinastia novella prova della gratitudine dell'Italia; come avverrà che si provveda, e il più largamente che ora sarà possibile, pei *poveri maestri*. I quali, più che dal patrocinio sentimentale di certi democratici, sanno di poter affidare la loro causa al Governo del Re che, malgrado le preoccupazioni di complessi casi avvicendantisi quotidianamente, mira diritto a continuo progresso di tutti gli ordini sociali.

G.

Feste a Roma.

Ecco il programma delle feste che si faranno a Corte per l'arrivo del principe e della principessa Tommaso:

Il giorno 28 aprile ricevimento alla stazione — pranzo cui parteciperanno le case cicile e militare.

Il giorno 29 ricevimento delle autorità — pranzo cui saranno invitati i ministri e gli alti dignitari dello Stato.

Il giorno 30 ricevimento e pranzo per il corpo diplomatico.

Il giorno 1 maggio *lunch* di mille coperti nel giardino del palazzo reale.

A lord Beaconsfield.

Londra, 20.

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione solenne del monumento a Beaconsfield.

Malgrado una pioggia fitta vi assistevano molte migliaia di persone.

Vi erano presenti i principali fra i membri conservatori del parlamento; però non vi mancavano nè pure i liberali.

I discorsi principali furono tenuti da Northcote e da Salisbury.

Quest'ultimo rilevò specialmente i meriti dell'estinto nel propugnare e diffondere la civiltà.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO.

Seduta del 20.

Continua la discussione generale del Bilancio dell'Istruzione.

Baccelli risponde ai vari oratori, dicendo che farà tesoro delle osservazioni.

La discussione generale si dichiara chiusa. Levasi la seduta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza TAJANI.

Seduta del 20.

(Seduta ant.) Annunziasi un'interrogazione di Palizzolo intorno alla licenza accordata, in via eccezionale di pesca, fin oggi proibita, in Palermo e Termini.

Il ministro Berti risponderà domani.

Riprendesi la discussione per i provvedimenti contro la diffusione della filossera.

Messo a voti un ordine del giorno Laporta, è respinto. Si presentano e poscia si ritirano parecchi ordini del giorno; approvasene uno di Tubi, cui si sono uniti Garelli e Toaldi. Il seguito della discussione a domani. Levasi la seduta.

(Seduta pom.) Si riprende la discussione sul bilancio della entrata.

Approvansi tutti i capitoli; indi il complesso del bilancio colla totale entrata di l. 1,539,526,936 e gli articoli della legge relativa — che si approva anche a scrutinio segreto.

Annunciasi un'interrogazione di Coccapieller sull'Esposizione mondiale da tenersi in Roma nel 1887.

Depretis e Magliani diranno domani se e quando risponderanno.

Si legge la relazione della Giunta che conclude per l'incompatibilità di Randaccio, Valsecchi, Torre, Sani, Cantoni, Mazza, Giolitti, Penserini, Corazzi, Cavalli ed Elia.

S'impegna viva discussione, che verrà continuata domani.

Mancini presenta i progetti di legge per la proroga della convenzione di navigazione colla Francia e del trattamento finora accordato in materia di tasse ai legni postali francesi, estendendola ai piroscafi nazionali e stranieri in identiche condizioni; per proroga del trattato di commercio e navigazione col Messico, e col Montenegro, e di quello di commercio colla Svizzera.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. È stato distribuito il progetto presentato dal Ministero sulla legge di pubblica sicurezza. Esso consta di 210 articoli.

L'art. 210 prevede il caso ancora non colpito con sanzione speciale di chi getta sulle pubbliche vie bombe, mortaretti e materie esplosive.

Per questo reato si dà una pena estensibile fino a sei mesi di carcere.

Viterbo, 19. Ieri sera verso le otto al Corso Vittorio Emanuele in seguito ad un diverbio insorto per motivi d'interesse certo Brugiotti Americo, Ispettore circondariale del macinato, con un piccolo ed affilato coltello feriva a tradimento, colpendolo al basso ventre, un tal Giuseppe Ronchini che moriva nella notte. Il feritore, gridando di essere innocente, oppose una viva resistenza alle guardie municipali che pervennero finalmente ad arrestarlo. Il fatto ha prodotto nella città una profonda impressione, conoscendosi da tutti la mitezza d'animo e la specchiata onestà dei due contendenti.

Firenze, 19. Ieri gli operai addetti alla fabbrica d'olio, situata ad Incisa, paese poco distante da Firenze, si sollevarono, minacciando uno sciopero. Accorso in tempo un funzionario di pubblica sicurezza, riuscì a sedare il tumulto.

NOTIZIE ESTERE

Olanda. *Disordini ad Anversa.* Il progetto di collocare nel porto di Anversa parecchi elevatori di grano destò vivissima agitazione fra i facchini del porto.

Il consiglio della città, mentre stava, discutendo la relativa domanda di cessione, fu gravemente minacciato da una folla di popolo tumultuante che commise vari eccessi spezzando fra altro i cristalli del palazzo comunale. Parecchie persone riportarono gravi ferite. Furono fatti parecchi arresti. Il consiglio comunale finì per respingere la domanda per la concessione di elevatori.

Germania. Il Principe e la Principessa Imperiale partiranno lunedì o martedì per l'Italia sotto il nome di Conti di Lingen, serbando l'incognito. Seguiranno la strada di Monaco soggiornandovi un giorno, poi per Insbruck si recheranno a Venezia.

Inghilterra. È incominciato il processo dinanzi il giudizio di polizia in Bowstreet contro Whitehead e complici arrestati in seguito agli ultimi attentati colla dinamite.

Normann, che era stato pure arrestato allo stesso titolo, si fece denunciatore.

Depose che Gallagher, a nome del capo dei feniani O'Donovan Rossa, gli aveva impartito istruzioni speciali e lo aveva provveduto di materie esplosive e di danaro coll'incarico di far saltare parecchi edifici pubblici fra cui il palazzo del Parlamento.

CRONACA PROVINCIALE

Cose comunali (1). *Bertiolo, 19 aprile.* Durante la sessione primaverile del trascorso 1882 questo Consiglio comunale votava le terne pel conciliatore e vice-conciliatore che compivano il triennio nel successivo ottobre.

È, da quest'epoca che questo Comune è privo dei giudici locali. Quali le cause della ritardata nomina?

Forse a taluni non garbano i nomi che il Consiglio per le sue ragioni propose in luogo di coloro che stavano per cessare dalla carica?

Potrei continuare a dire di questa disgraziata amministrazione comunale, ma a che prò? Il paese ne è informatissimo, e l'Autorità superiore che dovrebbe saper molto si limita (per quanto le abbisogna) a mandare spesso incaricati all'ufficio per ottenere quanto invano reclama cogli scritti.

In passato era la cassa comunale che pagava questi messi. Ora non lo saprei. — Intanto la sovraimposta aumenta, e del fuocatico si stanno compilando i ruoli.

Buona cosa che la popolazione soffre, paga, e tace. E una inchiesta seria sulla condizione di questa amministrazione non potrebbe impedire e scongiurare mali maggiori?

La risposta a chi spetta.

Un contribuente.

(1) Pubblichiamo, senza assumere alcuna responsabilità, questa corrispondenza, e speriamo che l'egregio Sindaco vorrà dare uno schiarimento.

CRONACA CITTADINA

Il cronista della ***Patria del Friuli*** *trovasi in ufficio dalle 8 alle 10 antim. e dalle 3 alle 6 pom. per ricevere tutte le comunicazioni che riguardano la cronaca.*

IN AMERICA

Amori ed audaci imprese.

È questo il titolo d'un interessantissimo e brillante romanzo, che incominceremo a pubblicare col 15 maggio prossimo.

Come i lettori vedono, tutte le modeste promesse fatte nel nostro programma da principio dell'anno, le abbiamo attenute: sì che oggimai può dirsi meritato il crescente favore con cui il pubblico accoglie il nostro periodico. Senza promettere Roma e Toma, come si comincia ad usare anche nella nostra città, per poi nulla mantenere, ci diamo tutta la possibile cura perchè la *Patria del Friuli*, per i suoi articoli, per le notizie, per la cronaca provinciale e cittadina, per le variate rubriche di arte, di scienze e di lettere, per un accurato gazzettino commerciale, per i suoi racconti, riesca il più completo giornale della Provincia. E ciò sarà per noi legge anche nell'avvenire.

Nomina. Il cav. Carlo Genè, colonnello comandante la brigata Regina residente nella nostra Città, fu nominato Direttore dell'Istituto geografico militare, ed il maggiore generale Baulina Giovanni da quell'ufficio fu nominato comandante la brigata Regina.

Fioretti giornalistici. Nel supplemento che un giornale della città (battezzato come speculazione tipografica) pubblica la sera, troviamo questo bellissimo fiore di lingua:

Sono le 10 entrano gli accusati a passo franco, come ieri e poco dopo la Corte che ordina l'appello dei giurati da cui risulta uno mancante, che alcuni minuti dopo comparve.

Speriamo che il ministro Baccelli vorrà comprendere per benigna eccezione questo giornalista fra i concorrenti alla gara d'onore.

Scuola d'istruzione ginnastica e militare dei giovani operai. Questa nuova istituzione, cui tanto lodevol mente attivò la Direzione della Società Operaia, merita di essere appoggiata e protetta, non solo dai benemeriti oblatori, ma anche dai Capi officina e dalle famiglie dei giovani operai. Bisogna pensare non solo all'oggi, ma anche all'avvenire dei giovani, ed i genitori ed i cittadini tutti devono approvare questi esercizi ginnastici e militari che sviluppano le forze fisiche ed innalzano la morale dei giovanetti, piuttosto che vederli in ozio per le vie e per le piazze, esposti a tutti i pericoli ed a altri molti mali.

Diamo qui sotto l'elenco dei generosi che primi colle loro offerte resero possibile questa nuova istituzione, ed avvertiamo che presso la Libreria P. Gambierasi sono aperte le sottoscrizioni a tutti quei gentili signori che vogliono coadiuvare e mantenere in vita sì nobile istituzione e sui quali si fa sicuro assegnamento perchè essa abbia a riuscire completamente.

Blum Giulio	l. 100
Giacomelli comm. Giuseppe	» 200
Fratelli Dorta	» 100
Giacomelli Carlo	» 100
Di Toppo co. comm. Francesco	» 200

Circolo Artistico Udinese. I signori soci sono convocati in assemblea generale ordinaria la sera di lunedì 23 corr. alle ore 8 pom.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2 Relazione sull'andamento amministrativo della Società durante il primo settembre 1882-83.
2. Proposta per un cambiamento nella presentazione del consuntivo.
4. Nomina di una Commissione per la riforma dello Statuto sociale.

Conferenze politiche popolari. È noto che l'*Associazione popolare Savoia* di Padova si è fatta iniziatrice di una serie di conferenze d'indole politica e sociale a scopo d'istruzione popolare.

Ora siamo in grado di annunciare che la prima conferenza sarà tenuta nel giorno di domenica 22 corrente alle ore una pom. al Teatro Garibaldi di quella città dal signor bar. comm. G. F. Cattanei di Venezia, sul tema: *Gl'ideali veri d'un buon Italiano*. Così questa come tutte le altre conferenze saranno stampate e diffuse a tenuissimo prezzo in tutta Italia.

Arresto per questua. Ieri alle ore 7 pom. dai Vigili Urbani veniva arrestata certa Sarnel Caterina maritata Cappellari, abitante in via Anton Lazzaro Moro, perchè sorpresa mentre questuava. È una mestierante, la quale tanto per commuovere il cuore dei passeggieri finge svenimenti e malattie emettendo urli e pianti, unitamente ad una sua figliuoletta di circa 12 anni. Venne deferita all'Autorità di P. S. ed oggi sarà tradotta

innanzi al Pretore del I. Mandamento per la procedura di Legge.

Contravvenzioni. Venne messo in contravvenzione un addetto all'Orto agrario perchè alle ore 11 3/4 ant. di ieri bagnava dei fiori sul pergolato di una casa signorile in via Gemona, spandendo acqua sul sottostante marciapiedi.

— Fu pure constatata la contravvenzione a due vetturali perchè in P. V. E. non occupavano lo spazio loro assegnato impedendo la libera circolazione, ed altro vetturale perchè alla stazione ferroviaria invitava i passeggieri a servirsi del proprio veicolo.

— Un proprietario, abitante fuori porta Aquileja, venne pur messo in contravvenzione perchè lasciava vagare il proprio cane senza la prescritta museruola.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 21 *aprile*

Mercato granario. Scarsissimo. Contrattazioni abbastanza attive. Ecco i prezzi:

Granoturco comune da l. 12.25 a 13.50
id. cinquantino » 12.— » 12.50

CORRIERE GIUDIZIARIO

PROCESSO GIORDANI - RAGOSA

Corte d'Assise

Udienza antimeridiana del 20.

Anche oggi molta folla staziona alle porte d'ingresso della Corte di Assise; nel cortile è consegnato un plotone di fanteria; profondo è l'interesse destato da questo importante processo politico... Il sesso gentile è bellamente rappresentato nell'aula della giustizia.

Sono le dieci antimeridiane; Ragosa Donato e Giordani Antonio entrano con passo franco nella sbarra degli accusati, e siedono calmi...

I giurati e i difensori sono al loro posto.

L'usciere annunzia la Corte...

La folla invade lo spazio destinato al pubblico... I posti riservati e il banco della stampa, al completo.

Sono introdotti i testimoni, citati per oggi, ai quali il Presidente fa le ammonizioni di legge.

Il pubblico romoreggia; il Presidente lo invita a far silenzio.

Fra i testimoni d'oggi figurano, colle loro gialle divise, i due gendarmi che arrestarono Guglielmo Oberdank.

Di alcuni testi mancanti, si legge la giustificazione di assenza.

Alcuni fra i testimoni scambiano il saluto a Ragosa, che a tutti sorride....

Incidente della difesa contro l'audizione di testimoni sudditi austriaci.

L'avv. Baschiera, difensore di Giordani, si oppone a che siano letti i verbali dei testimoni mancanti; come pure si oppone all'assunzione dei due gendarmi presenti Tommasini e Nicolussi. La ragione è la seguente. Tra l'Italia e l'Austria esiste una convenzione, 27 febbraio 1860, la quale all'art. 3 stabilisce che la estradizione non verrà mai accordata per reati politici; in prova abbiamo in atti il rifiuto di estradizione domandata dall'Austria per Ragosa, accusato di reato politico.

È chiaro il motivo di tali convenzioni: le Nazioni bene convennero che nei processi per reato politico si debba dubitare della imparzialità di quei giudici che appartengono allo Stato contro cui o dove avvenne il reato, dovendosi in certa maniera riconoscere costoro quasi persone offese e quindi interessate nella causa. E siccome, nel caso concreto, non è supponibile che gli austriaci vengano a deporre imparzialmente in questo processo, per necessità logica non si deve concedere che in confronto degli odierni accusati si voglia assodare un fatto qualunque per mezzo degli agenti di quello Stato che si dice offeso. Ciò implicherebbe una palese contraddizione con la Convenzione più sopra accennata.

Nei processi per reato politico — in omaggio a quello stesso principio per cui viene negata l'estradizione — non si dovrebbero accettare testimoni dalla parte interessata.

— Per quanto abbia ricercato nella nostra giurisprudenza — esclama lo avvocato, — non ho trovato mai sentenza nessuna che spieghi gli articoli di quella Convenzione nel senso che tali testimoni si abbiano a sentire.

E il signor avvocato offre lettura degli articoli ricordati.

Per ciò egli ritiene non potersi con tranquillità e coscienza leggere le deposizioni dei testimoni austriaci, e tanto meno assumere quelle dei due gendarmi Tommasini e Nicolussi, uno dei quali, il Tommasini, dovrebbe deporre sulle dolorose circostanze che ricordano l'arresto del povero Oberdank....

— Signor Avvocato, interrompe il Presidente, la prego; certi tasti... ella sa bene.... non si possono toccare.

— Stia pur certo, Eccellenza - risponde l'avv. Baschiera - per quanto il terreno possa scottare sotto i piedi, i difensori comprendono la loro posizione, e sono d'accordo nell'usare la massima prudenza.... Non posso capacitarmi — continua — come mai in questo processo sia citato a deporre Oberdank; Oberdank già processato e giustiziato... — Per tutte le svolte considerazioni domanda che la Corte accolga le sue eccezioni, non ordini la lettura dei testi eccepiti e non assuma le deposizioni dei due gendarmi austriaci.

L'avv. D'Agostini, difensore del Ragosa, riconosce giusti i principii esposti ed invocati dal suo egregio collega avv. Baschiera; lui pure è di parere che, accettando quei testimoni, si andrebbe incontro ad aperte contraddizioni cogli articoli della Convenzione esistente fra Italia e Austria: però non invoca per Ragosa Donato quel principio assoluto che la difesa Giordani stimò invocare: ad ogni modo, per la inscindibilità della causa, qualora la Corte trovasse giuste le eccezioni del signor avvocato Baschiera, e stimasse di accoglierle, egli vi si associa.

Il Pubblico Ministero ritiene che l'incidente sollevato dalla difesa, venga risolto dalla stessa Convenzione fra il nostro Governo e l'Impero Austro-Ungarico, la quale permette, nei reati politici, all'Autorità inquirente di fare tutte quelle investigazioni che credesse necessarie per gli interessi internazionali. Precise essendo tali disposizioni, non si può far stato delle interpretazioni della giurisprudenza.

La Convenzione non fa alcuna limitazione nella parte che riguarda la citazione dei testimoni, che è libera tanto per l'uno come per l'altro Stato.

Non abbiamo un soggetto estradato da giudicare; abbiamo un italiano e un forestiero, e procediamo contro di essi per un reato contemplato dal Codice italiano; vi sono dei testimoni che risiedono all'estero; perchè non dobbiamo attenerci alle norme generali, citando anche questi testimoni?

Nè per analogia si possono nel caso nostro invocare i principii, le considerazioni che suggerirono la estradizione; sono due cose differenti, l'estradizione e il procacciarsi delle prove — per un giudizio che deve avvenire nel Regno — da un altro Stato.

Non è esatto, che, nel caso, s'invochino queste prove dalla parte offesa: la necessità dell'istruttoria condusse alla citazione di quei testimoni.

Crede così di avere incontrate le ragioni della difesa, alla domanda della quale si oppone.

L'avvocato Schiavi domanda la parola.

— Procuri di esser breve, signor avvocato, trattandosi di un incidente già sviluppato abbastanza. Non intendo mica con ciò defraudare i diritti della difesa... parli, ma sia breve.

— Cercherò di aderire al suo desiderio, signor Presidente, per quanto lo permetta l'importanza della questione.

Il P. M. ha fatto appello alla verità dei fatti; sventuratamente noi ora ci dobbiamo chiedere; *quid est veritas?* Noi ignoriamo questi fatti, andiamo in cerca della verità.... La verità, in materia giudiziaria, è affidata alle garanzie che ci possono offrire i testimoni. Nei reati politici convien stare a ciò che le condizioni dei tempi rendono necessario: la condizione dei tempi nostri impedisce che fra due Stati esistano parità di vedute e scopi comuni, e stando così le cose, non possiamo essere tranquilli sull'amministrazione della giustizia, che, nei reati politici — voglia o no — lavora per proprio conto.

Il P. M. — mio egregio contraddittore — sostenendo il proprio assunto, si addimostra internazionalista — teorico, ben s'intende.

Esaminiamo se le forme di questo processo ci consentano di raccogliere le prove che si vorrebbero a noi fornite, e se queste prove ci offrano le necessarie garanzie.

Sarebbe fare uno sfregio ai rapporti internazionali, qualora consentissimo che non soltanto a danno di un forestiero, ma eziandio a quello di un nostro connazionale, si raccolgano materiali più o meno probatori dallo Stato offeso: vi sono ragioni di fondato sospetto per rigettare di tali prove, quelle stesse ragioni che militano contro la estradizione.

Il reato che si addebita a Ragosa sarebbe stato commesso in uno stato estero, perchè egli con Oberdank aveva valicato il confine....

Quì il dotto avvocato legge alcuni squarci di insigni giureconsulti sulle ragioni che suggerirono ai governi il diniego della estradizione, squarci che potrebbero suffragare la tesi della difesa.

Che garanzie abbiamo noi — egli tosto continua — della sincerità di quel magistrato che, raccolse per conto del suo Governo le deposizioni che oggi si vorrebbero lette alla nostra udienza, e raccolte in un processo che è già finito con una condanna?....

Voi negate l'estradizione, ma non vedete l'assurdo in quanto avete fatto a danno di coloro che oggi siedono alla sbarra degli accusati, e che voreste implicati in fatti che ebbero già il loro svolgimento in territorio che non è il nostro?

E la difesa combatte questo assurdo, e non crediate che lo faccia per suo peculiare interesse, poichè la difesa è un istituto che ha davanti a se non solo il presente, ma anche l'avvenire. È ufficio nostro di sorvegliare che il ministero della giustizia funzioni in un ambiente sereno e tranquillo, non equivoco e fuori di carreggiata....

Quali garanzie, io chiedo un'altra volta, abbiamo noi che le deposizioni di quei testimoni non siano improntate al falso? Chi ci assicura che quella famosa cassetta contenente le famose bombe, sia stata proprio rinvenuta nella camera di Oberdank? Chi ci assicura che tutto ciò non fosse una bella (o meglio brutta) *trovata* della polizia, trovata che poi andò a finire nel capestro?....

Ripeto che le deposizioni di quei testimoni non ci rassicurano gran fatto, e in nome dei principii banditi dalla Convenzione, noi le rigettiamo.

L'on. difensore passa ad esaminare l'atto di accusa emanato contro Ragosa e Giordani, e dice che un senso di disgusto lo prese al momento che l'ebbe sott'occhio.

È evidente — dice lui — che al Ragosa si voleva fare nè più nè più meno di quanto si è fatto all'infelice Oberdank....

Un processo *pro forma*, un capestro.... e probabilmente tutto sarebbe finito...

— Bene! grida una voce di mezzo al pubblico...

L'avv. Schiavi interrompe il suo discorso e dignitosamente fa osservare che non parla per gli applausi.

Il Presidente coglie la palla al balzo per avvertire di nuovo il pubblico che egli non tollererà approvazione o disapprovazione qualsiasi, e che è disposto, in caso di trasgressione di tali ordini da parte dei presenti, di prendere qualunque provvedimento.

— Soggiungo che ieri sono rimasto pienamente soddisfatto del contegno rispettoso e tranquillo in cui si è serbato il pubblico e voglio che tutti conoscano questa mia soddisfazione: desidero però che la calma continui e che non s'interrompano gli oratori.

L'avv. Schiavi conclude il suo erudito parlare, esprimendo il convincimento che la Corte respingerà dall'aula della nostra giustizia gli elementi impuri che si vorrebbero introdotti in persona di testimoni che ci vengono da fonte sospetta. Che rigetterà del pari le testimoniali, unite agli atti del processo, per mancanza di giurisdizione in quei giudici che le hanno raccolte.

La discussione dell'incidente si protrae per oltre un'ora.

Terminato ch'ebbe di parlare l'avv. Schiavi, la Corte si ritira per deliberare sulle domande della difesa.

Nel frattempo Giordani e Ragosa discorrono allegramente fra di loro, e coi difensori.

Ordinanza della Corte.

Dopo circa mezz'ora, la Corte rientra, e il Presidente legge una lunga motivata ordinanza, con la quale, respingendo le domande del collegio della difesa, e accogliendo le conclusioni del Pubblico Ministero, ordina la lettura delle deposizioni, unite agli atti del processo, riferentesi a testimoni non presenti; nonchè l'assunzione dei comparsi Tommasini e Nicolussi.

Fra le motivazioni dell'ordinanza, si osserva che Giordani e Ragosa non sono accusati in quanto hanno offeso uno Stato estero, ma in quanto offesero il nostro, commettendo — secondo l'accusa — un reato punibile nel Regno; e che le ragioni di sospetto accampate dalla difesa non somministrano alcuna ragione legale.

Dopo ciò la seduta è levata.

(Udienza pomeridiana).

Alla una e mezza precise entrano i due accusati, — come il solito calmi e sereni.

Le signore e signorine sono ancor più numerose del solito.

Il Pubblico si riversa a frotte nella sala. Sentesi il gridio della folla trattenuta al basso della scala dai carabinieri e dalle guardie.

Il presidente suona il campanello.

Lettura di deposizioni scritte.

Ordina al cancelliere di dar lettura — in ordine all'ordinanza pronunciata nella mattina — della deposizione scritta di *Caneva Luigia*. Questa narra che nel sabato mattina il Tavagnacco entrò a bere il noto *bicchierino;* che poco dopo entrò un signore, comperò uno zigaro portoricco, lo pagò e senza dir verbo si allontanò col Tavagnacco ed un altro di statura più bassa.

Leggesi quindi il deposto di Giorgio Gregorat di Chiopris, che vide il Tavagnacco nel ritorno — a lui noto come famoso contrabbandiere. Egli, alla narrazione fattagli dal Tavagnacco, s'insospettì che i due qualificati dal Tavagnacco come contrabbandieri, non pensassero qualche grave delitto contro l'Imperatore, perchè al Tavagnacco dissero che fuggisse se mai vedeva gendarmi. Lo consigliava di andare ad avvertire l'autorità.

— *Non ci penso a ciò. Non basillo.* Voglio consumare un franco nel far colazione.

Il Gregorat si recò dal ricevitore di Chiopris e gli ripetè la narrazione già sentita.

— Avete qualche cosa, Ragosa?

— Crederei di degradarmi ribattendo quella deposizione.

— Non si tratta di degradarvi. Faccio una sola osservazione.

— Non faccio nessuna osservazione.

— Ma vi faccio io l'osservazione — e questa osservazione consiste nel mettere in rilievo che il deposto scritto narra aver i *due signori* un tabarro alla greca; il che, esso Ragosa ed anche il teste Tavagnacco negano.

Leggesi quindi il deposto dal suddito austriaco De Marco Antonio di Viscone. Egli narra di aver veduto i tre. Il Tavagnacco a lui domandò della strada; e sentì dire dal Tavagnacco stesso ai due signori che sarebbero arrivati a Versa prima della carrozza. Ciò lo insospettì; ed al ritorno del Tavagnacco, gli domandò chi fossero quei due. Il Tavagnacco rispose che dovevano essere *quelli stessi che andavano a Trieste per uccidere Bepo.* E soggiungeva, quei signori avergli detto: — Se vien i carabinieri impiantali e scampa.

Ciò gli fece aumentare i sospetti e andò a denunciare il fatto al podestà Serravalle.

Leggesi il deposto di *Anna Miani.* Ell'era in compagnia di Antonio De Marco. Vide come lui i tre, e non dice niente di nuovo.

Leggesi la deposizione di *Luca Lorenzo* di Dignano. Egli vide un individuo che domandava di una certa Olivo di Buttrio; gli domandò che volesse; *quello di Buttrio* gli confidò di aver condotti di là dal confine due signori, ecc. Sono sempre le stesse cose.

Leggesi il deposto di un tale *Mocchi Giov. Batt.* Ritornando dai campi egli si incontrò con un contadino cui domandò d'onde fosse.

— Da Buttrio e son venuto ad accompagnare due contrabbandieri..... Ma mi pare che abbiano cattive intenzioni. Vanno certo per commettere qualche cosa di grave.

(*Sono asserzioni che facilmente si fabbricano dopo avvenuti i fatti*).

Nel suo deposto *Gallopresi* narra di aver veduti in quel giorno tre individui, che parlavano di commercio, e di acquisti di vino e grani. Egli anzi come sensale commerciale, diede loro un biglietto col proprio indirizzo. Di quei due, riconobbe il Sabbadini e l'Oberdank davanti cui fu condotto dopo il loro arresto.

Il Ragosa afferma vero il deposto del Gallopresi, solo dice che non si ricorda di aver sentito il Gallopresi parlare di vino col vetturale.

Leggesi anche una dichiarazione posteriore di Gallopresi, nella quale afferma di quasi riconoscere nella fotografia di Ragosa presentatagli, il terzo individuo che aveva scorto.

Nel deposto del Berrini, oste a Ronchis, dove soffermossi l'Oberdank, si dice dell'arrivo dei *due signori*; uno partiva con una vettura per Trieste; l'altro domandava una stanza per fermarsi, dichiarandosi stanco.

Due ore dopo capitò il gendarme Tomasini. Domandò se quei tali forestieri c'erano ancora. Col Tomasini c'era anche un altro in civile. Alla risposta affermativa, il gendarme, colla moglie del Berrini, salì. Poco dopo sentì due colpi di fuoco e grida di ajuto. Salì anch'egli ed altri; ed entrati, prima loro cura fu di aprire la finestra, perchè la stanza era al bujo. Scorsero allora, tra i due letti che erano nella stanza, due uomini a terra: il Tomasini sopra il forestiero, tenendolo stretto per i pugni. Ed il forestiero con la destra brandiva un revolver. Egli coll'ajuto di altri disarmò il forestiere. Dopo ajutò il gendarme nella traduzione dell'arrestato all'ufficio municipale e nelle perquisizioni. Narra che nella perquisizione si rinvennero due bombe e gli altri oggetti che i lettori già sanno.

— Ragosa, avete niente da dire?

— Mi rimetto a quanto ho detto ieri. L'Oberdank, finchè è stato in mia compagnia, non aveva bombe e non ha parlato di bombe.

— Va bene.

Monas Lorenzo, stando al suo deposto scritto, vide il gendarme entrare nella osteria, ed una gran confusione. Salì di sopra; e vide tra i due letti due persone in terra — il gendarme sopra ed uno in mutande e camicia di sotto. Strappò l'arma allo sconosciuto, con qualche fatica. Perquisì il portafoglio di esso e gli rinvenne del danaro e scatolette. Accompagnò il gendarme sino all'ufficio comunale, dove l'Oberdank fu condotto.

Gregorett Gio. Batt. — di cui leggesi pure il deposto, — si trovava all'osteria quando giunse il gendarme Tomasini a chiedere se due individui giunsero colà, e lo vide salire al primo appartamento, accompagnato dalla moglie dell'oste. Tutto ad un tratto, udì una gran confusione fra le persone dell'osteria. Vide lo stalliere e la moglie dell'oste scendere le scale chiamando soccorso. Corse di sopra e vide tra i due letti giacere a terra il gendarme sopra di uno sconosciuto. Il gendarme gridava ajuto e teneva sollevato il braccio destro dello sconosciuto afferrante una rivoltella. Strappammo, — dice — con qualche violenza, la rivoltella.

Finita questa lettura, il Presidente fa introdurre il teste Tomasini.

Grande silenzio nel pubblico.

Il teste Tomasini è quello che arrestò Guglielmo Oberdank, — impiccato a Trieste.

Lungo mormorio del pubblico.

— Nel dopo pranzo del 16 — narra egli — da persone civili mi fu condotto innanzi un tale Sabbadini Giuseppe di Udine, vetturale, il quale mi confermò quanto gli altri dicevano, aver egli cioè condotto di quà dal confine due forestieri, ch'egli credeva disertori italiani. — « Ma se sono disertori » — gli osservai io — « non devono aver qui paura. » — E desiderai di andarli a vedere. Perciò gli chiesi che m'indicasse la direzione da essi presa, e che con me venisse anch'egli per riconoscerli al caso. Il Sabbadini rispose che s'erano rivolti per Monfalcone. Ma quando fummo a Ronchis, all'osteria del Berrini, egli disse: — « Ecco qui il luogo dove siamo smontati ».

— Mi, son entrà e gò domandato all'oste se c'erano quei due signori — continua il teste — L'oste mi rispose: — « Uno partiva per Trieste mezz'ora dopo qui giunto; l'altro è di sopra nella camera ». — Allora salii colla moglie dell'oste...

— E come può dire che il forestiere dormisse?

— Certo era a letto... Lo vidi in mutande e camicia. Battei alla porta, e dopo alcun poco ed in seguito alle mie insistenze mi venne aperto. Appena entrato, gli domandai chi fosse; ed egli si qualificò per Rossi Giovanni di Gorizia. Feci allora venire il Sabbadini per i confronti. Avanzatomi nella stanza, quando fummo tra i due letti, il forestiere d'un tratto, sclamò:

« — O ti o mi! — »

Ed estratto un revolver, mi sparò un colpo che mi ferì leggermente alla mano. S'impegnò allora fra noi due una collutazione, che durò quindici o venti minuti. (!) Chiamai soccorso. Venne gente; il forestiere fu disarmato. Poscia lo condussi al Municipio e lo consegnai ad un altro gendarme. Quindi mi recai di nuovo all'albergo a fare una perquisizione nella camera...

— E c'era qualcheduno con lei nel mentre si faceva la perquisizione?

— La moglie dell'oste... Lo sgabello era chiuso a chiave, che abbiamo trovato nei vestiti del forestiero. Feci aprire dall'ostessa medesima; e rinvenimmo due bombe all'Orsini ed una fiasca.

— E questo individuo, le ha indicato un altro compagno?

— Nossignore.

— Glie lo disse il Sabbadini, che aveva un altro compagno?

— Sissignore; ma non rilevò chi fosse.

— E intanto che ella condusse il nominato Rossi all'ufficio municipale, è sicuro che non ci sia stato qualcheduno nella camera dove avvenne la colluttazione?

— Ma... mi sono andato a compagnare il Rossi... Ma credo che nessuno ci sia entrato in quella camera.

— Sa che il Rossi dopo fu riconosciuto per un altro?

— Sissignore.

Gli oggetti rinvenuti nella perquisizione, il gendarme Tomasini rimise dopo alla Commissione.

— E non c'era altra gente nella stanza?

— Sì, dopo c'è venuta molta gente.

Su domanda del presidente, asserisce che l'Oberdank — qualificatosi allora per Rossi Giovanni — aveva delle tasche nella parte di dietro delle mutande.

— Ragosa, avete niente da osservare?

— Non ho nemmeno compreso quanto ha detto, — risponde con voce commossa il Ragosa — Il perchè sarà facile immaginarsi.

E lo immagina anche il pubblico.

Il presidente fa quindi riconoscere al Tommasini gli oggetti sequestrati a Ronchis.

È introdotto il teste *Manasse Nicolussi*, l'altro gendarme.

Egli narra — come se avesse imparato a memoria — l'affar dell'arresto. Presenziò la perquisizione. Dice che il cassetto dello sgabello era aperto... che c'era su la chiave già quando egli entrò. Le bombe erano dentro nel cassetto, ravvolte in un fazzoletto bianchiccio a puntini gialli o verdognoli — non sa bene, perchè non ci ha posto grande attenzione — e che gli sembrò uguale ad altro fazzoletto rinvenuto nelle tasche dell'arrestato. I due fazzoletti erano nuovi senza orlatura.

— Si ricorda lei, Tomasini, di questa circostanza dei fazzoletti nuovi?

— Sissignor.

— Ella — continua il Presidente, rivolgendosi al gendarme Nicolussi — quando entrò nella stanza, ha trovato aperto il cassetto?

— Sissignor, era aperto, c'era la chiave su.

— Ma è entrato dopo del Tomasini?

— Sono entrato col Tomasini.

Il teste è mandato al posto.

Altre deposizioni scritte.

Leggesi la deposizione scritta della ostessa Maria Berini.

Fu lei che accompagnò il gendarme alla porta della stanza occupata dall'Oberdank. Sentì che il gendarme Tomasini picchiava; ma dal di dentro nessuna voce rispondeva. Il gendarme picchiò più forte.

« — Chi è?

« — Devo parlarle... Apra. »

E siccome, malgrado il Tomasini continuasse a battere, non si apriva, il gendarme disse alla teste, in modo da essere sentito anche dal forestiere nella stanza

« — Se non apre, abbatterò la porta! »

Allora il forestiere aprì.

Poi ne nacque un tumulto. La teste sentì due colpi di fuoco. Corse giù chiamando soccorso. Il marito ed un altro salirono... ed i lettori sanno quello che è nato.

Anche la Berini vide il *forestiere* in mutande e camicia; anche lei disse di non aver veduto nessun bagaglio ai forestieri.

I gendarmi in contraddittorio.

Il Presidente rivolge quindi nuovamente la parola ai gendarmi, rilevando le contraddizioni fra il deposto Tomasini che dice il cassetto essere stato chiuso; e quello del Nicolussi, asserente che era aperto. Il Tomasini dice che — egli rinvenne la chiave nelle tasche dell'Oberdank e domandò all'oste se era sua. L'oste rispose affermativamente. Allora egli consegnò all'oste la chiave, e l'oste aprì il cassetto. Poscia vennero — esso Tomasini ed il Nicolussi — dopo aver tradotto l'Oberdank all'ufficio municipale...

Sentite queste spiegazioni, il Presidente licenzia i due gendarmi.

Mormorio del pubblico, soddisfatto di veder partire que' due che ricordavano altri tempi.

Il viaggio di Ragosa.

Leggesi la deposizione scritta del Calligaris Sante, il cognato dell'oste Berrini che condusse il secondo forestiero a Trieste. La deposizione è lunga, minuziosa. Descrive il forestiere come uomo di statura media piuttosto alta, di corporatura snella piuttosto magra, di grandi occhi espressivi piuttosto sporgenti... e via con questi piuttosto, che bravo sarebbe chi ci si raccapezzasse per fare un ritratto completo. Giunti a Nabresina, mangiarono. Per via, il forestiere dormì. Poi svegliossi, a motivo del temporale che imperversava. Esso Calligaris entrò nella carrettina e si siedette al lato al forestiere; per cui può affermare con sicurezza che — dal lato sinistro — non teneva niente. Sentì che ad alcuni passeggieri, il forestiere diceva di voler andare a Santa Croce per uva; al che quelli risposero che lassù, per causa della tempesta, non c'era da far affari.

— Ma io devo andarci — rispose il forestiere, — perchè se no mia moglie non mi crederebbe che ho fatto un viaggio per affari commerciali.

Giunsero a Trieste ed il Calligaris racconta che accompagnò colla carrozza il forestiero fin presso al palazzo del Nuovo Lloyd, dove svoltò per una stradicciuola a sinistra e scomparve con passo celere.

— Avete sentito, Ragosa, la deposizione scritta del Calligaris? Siete voi quello?

— Sì, sono io — risponde il Ragosa con voce franca.

Incidente della difesa contro la lettura degli esami di Oberdank.

Il Presidente annuncia che si dovrebbe dar lettura delle deposizioni scritte di Oberdank Guglielmo; e chiede alla difesa se ne fa un incidente.

— La difesa — dice l'avvocato Schiavi — persiste nel sollevare incidente. Il deposto dell'Oberdank non può esser letto nel processo attuale nè come deposto di coimputato nè come deposto di testimonio. Coimputato no, perchè Oberdank non lo fu mai nella nostra causa. Anche il Pubblico Ministero ritiene che non lo si possa ritenere come coimputato. Ma neanche testimonio; perchè tale Guglielmo Oberdank non fu assunto mai. Credo che la lettura dell'esame suo sarebbe una flagrante illegalità... Non ho bisogno di dire quanto da tutti si desideri che la lettura di quelli esami sia risparmiata — che la parola di questo giovane sciagurato sia risparmiata...

Ma il Pubblico Ministero non si lascia commuovere. Egli sostiene che gli esami dell'Oberdank si debbono considerare come esami fatti in un processo ormai chiuso con sentenza ormai passata in giudicato — e come tali potersi leggere.

— La difesa — riprende l'avvocato Schiavi — se si deve proprio vuotare il calice amaro... lo vuoteremo, ecco. Ma, ripeto, la lettura di questi esami sembrami illegale.

La Corte si ritira per deliberare su questo incidente; e, rientrata, pronunzia un'ordinanza — già prevista nel banco dei giornalisti — colla quale, respingendo le eccezioni della difesa, ordinava la lettura degli esami dello sventurato giovane.

Gli esami di Oberdank.

— Sono Giovanni Rossi, d'anni 25, da Trieste, — disse Oberdank Guglielmo nel suo primo esame a Ronchi. — E narrò lui essere studente di medicina, suo padre essere *marittimo*, aver cercato un'occupazione e non trovatala; perciò viaggiare e ritornare allora da un viaggio in Italia. — Del resto — continuava — questa è pure Italia! — Giungere a Ronchi da Gorizia, diretto a Trieste, solo; viaggiare pedestre, approfittando però di quando in quando di qualche vettura, come si presentava l'occasione. Nell'osteria aver trovato altro giovane che conosceva di vista, il quale partiva per Trieste. Lui essersi recato a dormire perchè stanco. Fu svegliato da uno che bussava alla porta. Aperto, si vide davanti un gendarme austriaco, contro cui sparò un colpo di revolver — perchè quella divisa gli era odiosissima, stando l'Austria da padrona e per forza nella sua Patria. Il gendarme reagì e lo percosse alla testa replicatamente, atterrandolo. Quindi, coll'aiuto di altri, lo arrestava; e traducendolo ad una casa — che non sapeva dove — più volte dissegli:

« — O ti o mi! »

Confessò esser diretto a Trieste *per fare un saluto al graziosissimo Sovrano*. Per tale scopo aveva con sè due bombe, rimessegli da uno sconosciuto — a nome di un Comitato della Gioventù di Trieste libera, assieme ad una fiaschetta... Ebbe anche danaro dallo stesso giovane.

Anche nei successivi interrogatori, e sebbene messo al confronto col vetturale Sabbadini, sostiene la prima deposizione — e rifiutasi di aggiungere parola al già detto. Esclude assolutamente di esser passato per Buttrio, di aver avuto per guida il Tavagnacco, di conoscere Giordani.

Altri testimoni.

Leggesi il deposto di *Guido Corsi* — ammalato a Firenze. Non dice altro se non che un giorno si trovò in Firenze assieme al Ragosa.

È introdotto il teste *Galli Luigi*. Passò col Ragosa una giornata in Firenze, verso i primi di ottobre.

Analogamente depongono *Torelli Egidio*, *Capelli Torquato* e *Fonteboni Emilio*, di Firenze; l'albergatore, pure in Firenze, *Bongiani Cesare*, asserisce che nè in settembre nè in ottobre passato, alloggiò nel suo albergo il Ragosa.

I cinque testimoni fiorentini sono licenziati.

Palladio Eugenio, Delegato di Pubblica Sicurezza in Roma, dice essere a lui risultato che il Ragosa partì da Roma il 13 o 14 ottobre per la linea di Firenze, l'Oberdank per Pisa, dicendo andare a Genova, il 14. Il Ragosa aveva una valigia o sacco da notte. Durante pochi giorni di permanenza a Roma, avea pernottato in casa dell'avvocato Salmona e del Tamburlini.

Ragosa esclude di aver dormito in casa del Tamburlini, e che portasse con sè, nel viaggio, un sacco da notte o una valigia, come vorrebbe il Delegato.

Testimoni a difesa.

Fabris Riccardo, da Lestizza, figlio del deputato friulano cav. Fabris.

Conobbe il Ragosa da tre anni. Lo dice onestissimo, delicato fino allo scrupolo, di sentimenti nobilissimi, quali deve avere un buon italiano, nutrente vivissimo desiderio che il suo paese fosse libero; ma per ciò confidare nel popolo, che reso conscio de' suoi diritti, avrebbe spinto il governo a muover guerra all'Austria.

Leggesi anche una sua lettera al Ragosa, dove lo chiama *Carissimo* e gli si offre in tutto ciò che potesse giovargli, anche, se del caso, col mezzo del padre deputato e di altri deputati che conosce in Roma.

Ghezzi Giov. Batt. di Toscanella. Tanta era la fiducia di lui e dell'intiero paese nel Ragosa, — vivente vita ritiratissima — che egli fecegli pieggeria per la somma di lire 3000 circa affinchè potesse rilevare la farmacia di Toscanella. Non vide mai che nella farmacia del Ragosa capitassero forestieri, amici dell'imputato; il quale, — ripete il teste — mantenne sempre una condotta onestissima. Egli si fidava intieramente, ciecamente di lui.

Analoghe attestazioni espongono il teste *Ruggeri Antonia*, di Toscanella, in casa la quale il Ragosa mangiava; ed il barbiere Palaschi Eugenio che dice con enfasi:

— Il Ragosa menava la vita che può condurre l'uomo più galantuomo, tanto che tutti nel paese gli volevano assai bene.

I testi sono licenziati. È commovente veder con quanto affetto salutano il Ragosa dello sguardo, passandogli poco discosto mentre escono.

Braidotti Luigi di Udine, medico a Buttrio. Frequentava la farmacia del Giordani. Vi fu nella sera dell'arrivo di Oberdank e Ragosa colà; egli però non li riconobbe. Del Giordani dice assai bene: uomo di cuore eccezionale, più che buono, che volentieri si sacrificava per gli altri.

Petoello Mario. Conosce il Giordani da 25 anni. Si videro quando erano emigrati; poi s'incontrarono nella campagna di Mentana. In quella, nel fatto d'arme di Monterotondo, il Giordani si meritò sul campo una lettera di elogio dai superiori.

Clodig prof. Giovanni. Dice il Giordani un eccellente padre di famiglia, premurosissimo pei figliuoli, di cuore strordinario, con una pronunciata tendenza a far piaceri anche a persone che non conosce. Quando può fare un piacere, non c'è disagi, non fatiche ch'egli si risparmi.

Giordani piange.

L'uditorio è commosso.

Bianchi dott. Gerolamo. Conosce benissimo il Giordani, — ottimo galantuomo, onestissimo sotto ogni rapporto. Prestarsi per gli altri, è la qualità più pronunciata in lui. Per il medico Deganis, ammalato, fu come una suora di Carità.

Giordani è sempre commosso e portasi di quando in quando il fazzoletto agli occhi con tremito convulso.

È introdotto, — sostenuto dal cancelliere, — il venerando abate Don Luigi Candotti. Conosce la famiglia Giordani, una buonissima famiglia: il padre ottuagenario, la madre quasi decrepita, il figlio ritratto vero del padre nella bontà, nello spirito del sacrificio per il bene altrui.

— Egli è un patriotta senza eccezione! — esclama il venerando sacerdote con forza, rivolto al pubblico.

— Bravo! — si odono esclamare parecchie voci.

Tutti sono commossi. Il Giordani piange dirottamente.

Sentesi anche il Sindaco di Buttrio dott. Tomasoni, che afferma le stesso cose.

—

Certificati e documenti.

Esaurita l'assunzione dei testimoni, si passa alla lettura di atti e documenti.

Profonda impressione produce la sentenza di morte mediante capestro, pronunciata dal Tribunale supremo di guerra in Trieste, contro Guglielmo Oberdank — condannandolo inoltre alla taglia di fiorini 24 per compenso a coloro che prestaronsi nel di lui arresto.

La udienza è levata per riprendersi nel domani alle otto della mattina.

Udienza ant. del 21.

Grandissima folla.

Dopo lettura di alcuni atti — fra cui l'ordinanza della Camera di Consiglio di Venezia nella causa contro Ragosa Donato e Consorti, con cui si dichiara non farsi luogo a procedimento in confronto di Tavagnacco Angelo, Pontotti cav. Giovanni, Solmona e Fabris Basilisco Giuseppe — cominciano le arringhe.

Il Pubblico Ministero ritirò l'accusa contro Giordani Antonio. Il suo discorso fu elevato.

Il pubblico talvolta commosso l'applaudì. Giordani piangeva dirottamente quando il magistrato ricordò il suo cuore generoso.

Splendida fu la difesa dell'avvocato D'Agostini, chiedente l'assoluzione di Ragosa. Egli conchiuse: « Tutto « il mondo vi potrebbe dire che la « vendetta politica deve arrestarsi « davanti alla bara di Guglielmo O- « berdank: la cittadinanza austriaca « dovrà dire che la giustizia si velò « quando egli fu condannato al pa- « tibolo ».

Parlò poscia l'avvocato Baschiera.

Nella relazione di questa sera daremo ampio resoconto.

FATTI VARII

Ladro ingegnosissimo. A Vico Equense (Napoli) si presentò giorni sono ad un ricco contadino, un uomo pallido, agitato. Disse che aveva commesso un reato di sangue a Castellamare, ed era fuggito per non farsi arrestare: pregava perciò il contadino di recarsi a Castellamare presso la sua famiglia per darle una lettera, in cui era detto ch'egli si trovava a Vico Equense.

Il contadino mosso a pietà invitò lo sconosciuto a rimanere in casa sua, mentre che egli si sarebbe recato a Castellamare.

Il supposto assassino pregò vivamente il contadino a non dire ad alcuno che egli era rimasto in quella casa. Il contadino, a Castellamare, girò qua e là senza poter trovare alcuno dei parenti indicatigli dallo sconosciuto.

Ritornò quindi a Vico Equense addolorato di non aver potuto fare, come diceva, una buona azione ad uno sventurato.

Ma quale fu la sua meraviglia allorchè, è rientrato in casa, rilevò che lo sconosciuto era scomparso, e che dalla sua abitazione erano stati sottratti denari ed oggetti di valore!

Il derubato si rivolse ai carabinieri, i quali usarono una diligenza degna di elogio per la ricerca del ladro che trassero in arresto.

Gli oggetti ed il danaro sottratto furono rinvenuti sotterrati in un fondo.

Un po' più di luce. È il titolo di un opuscoletto che venne testè pubblicato da un Chimico italiano sul merito di alcune specialità farmaceutiche. In tempi come questi nei quali l'audacia si è sostituita alla retta interpretazione de' fatti, la ciarlataneria al merito, l'inganno alla lealtà, non può che essere lodata l'opera di coloro che curano d' illuminare l' opinione pubblica, e di rassodare la fiducia nei migliori medicamenti. I sofferenti pertanto per malattie artritiche, celtiche, erpetiche e scrofolose, i quali intendono di promuovere nella corrente Primavera, una maggiore attività nei processi suretivi e nutritivi faranno benissimo a leggere questo libricino, che verrà offerto e spedito *gratis* a chiunque lo domandi in **Udine** alla *Farmacia* dei sig. *Bosero* e *Sandri*.

ULTIMO CORRIERE

Riunione della maggioranza.

Roma, 20. All'adunanza della maggioranza, che ebbe luogo questa sera alla *Minerva* dietro invito di Depretis, erano presenti tutti ministri, meno gli on. Zanardelli e Mancini.

Intervennero circa 150 deputati, tra cui parecchi di destra.

Mancavano gli on. Crispi e Nicotera.

Depretis ringraziò i presenti e si congratulò per la numerosa adunanza. Disse che questa era seduta inaugurale delle riunioni private della maggioranza.

Bisogna far presto buone leggi e far bene. Accenna ai progetti presentati alla Camera. Prega la maggioranza di affrettarne la discussione.

Dopo l'onor. Depretis, parlarono parecchi altri deputati, accennando alla necessità di lavorare assiduamente attorno alle nuove leggi ed a formare una compatta maggioranza.

L'on. Pandolfi propone il rinvio delle interpellanze politiche.

L'on. Depretis espresse il proposito di convocare più di frequente la maggioranza e consigliò di lavorare per guarire la pletora parlamentare.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 20. Molti giornali opinano che la conversione sia troppo limitata. Preferirebbero la riduzione al 3 0|0.

Il *Journal des Débats* critica vivamente il progetto trovandolo mal concepito, male preparato e impolitico.

Tunisi, 20. Il *Giornale Ufficiale* promulga la legge per l'organnizzazione della giurisdizione francese. I tribunali cominicieranno a funzionare il 25 corrente.

Marsiglia, 20. Lo sciopero degli operai del porto è finito.

Cairo, 20. Corre voce che gli insorti si siano impadroniti di Khartum.

Parigi, 20. La Commissione per la conversione della rendita elesse a presidente Allain Targè, proprendente per la conversione al 3 0|0. La commissione sentirà Tirard domani.

Parigi, 20. È falso che Grevy sia ammalato. Presiedette iermattina al Consiglio dei ministri, fece nel pomeriggio una lunga passeggiata al Bois de Boulogne; oggi riceverà Lyons.

Baden-Baden, 20. L'imperatrice di Germania è giunta. A mezzodì visitò l'imperatrice d'Austria che le restituì tosto la visita.

Monaco, 20. Tommaso elargì 4 mila lire ai poveri della città, ed ai sudditi italiani indigenti.

Parigi, 20. La Commissione del progetto per la conversione della rendita componesi di sette favorevoli al progetto: quattro preferiscono la conversione al 3 0|0.

ULTIME

Scioperi a Vienna.

Vienna, 20. L'agitazione sviluppatasi in questi ultimi giorni tra i pistori va crescendo rapidamente e si fa sempre più minacciosa.

L'erario ha messo intanto a disposizione del pubblico 150 uomini promettendone degli altri ulteriormente.

Nessun eccesso ebbe luogo sinora.

Per oggi è atteso il proclama della Gilda, che dovrebb'essere di tenore pacificante gli animi agitati.

I giornali sono unanimi nel consigliare agli scioperanti un pacifico accordo.

Duelli in Ungheria.

Budapest, 20. Füzessery mandò i propri secondi a chiedere riparazione a Verhovay per un insultante articolo del suo giornale.

Disordini a Varsavia.

Cracovia, 20. Lettere da Varsavia dipingono gravissima la situazione di quella città, provocata dal noto Apuchtin. Jerl'altro, duecento e più studenti relegati fermarono attruppamenti che non si sciolsero se non per intervento della polizia e della cavalleria.

Si biasima l'impiego delle numerose truppe a prevenire nuove temute dimostrazioni.

Teatro incendiato

Savona, 20. Stanotte il civico teatro Chiabrera che era chiuso, incendiavasi. Fu circoscritto l'incendio al palco-scenico; bruciarono il senario e i macchinismi. Il teatro era assicurato.

Il terrore nell' Inghilterra

Londra, 20. Processo per le esplosioni. — Norman dà particolari sulla congiura, dai quali emerge che il complotto fu organizzato dall'Associazione dei feniani di Nuova-York, presso la quale Galagher aveva una posizione dominante.

Londra, 20. Una scatola piena di polvere fu trovata ieri dietro gli uffici del *Times*.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

Pei bachicultori. Lo stabilimento bacologico sociale Castello di Tricesimo (Friuli) recapito in Udine borgo Cussignacco, N. 2 II piano tiene a bassa temperatura del seme bachi a bozzolo verde e bianco annuale che come è noto, subì nell'autunno e fino ai 12 Aprile p. p. lo svernamento sulle Alpi Giulie.

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.
„ 9.55 ant.	accelerato	„ 1.30 pom.
„ 4.45 pom.	omnibus	„ 9.15 pom.
„ 8.26 pom.	diretto	„ 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
„ 7.47 ant.	diretto	„ 9.46 ant.
„ 10.35 ant.	omnibus	„ 1.33 pom.
„ 6.20 pom.	omnibus	„ 9.15 pom.
„ 9.05 pom.	omnibus	„ 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
„ 6.04 pom.	accelerato	„ 9.20 pom.
„ 8.47 pom.	omnibus	„ 12.55 ant.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.55 ant.
„ 2.18 pom.	accelerato	„ 5.53 pom.
„ 4.— pom.	omnibus	„ 8.26 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 2.31 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
„ 6.28 ant.	omnibus	„ 9.10 ant.
„ 1.33 pom.	omnibus	„ 4.15 pom.
„ 5.— pom.	omnibus	„ 7.40 pom.
„ 6.28 pom.	diretto	„ 8.18 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
„ 6.20 ant.	accelerato	„ 9.27 ant.
„ 9.05 ant.	omnibus	„ 1.05 pom.
„ 5.05 pom.	omnibus	„ 8.08 pom.

MERAVIGLIOSA SCOPERTA!

NON PIÙ SEGNI DI VAJUOLO!

LEON E CO'S

CANCELLATORE

BREVETTATO

Cancella tutti i segni del vajuolo.

L'inventore del CANCELLATORE ha ottenuto molte medaglie e diplomi d'onore, è stato nominato Profumiere di parecchie Corti reali ed è fornito della regolare autorizzazione dalla facoltà di medicina.

Il CANCELLATORE di *Leon e Co.* leva i segni del vajuolo *in tutti i casi, quale si sia la gravità.*

NON PIU' SEGNI DI VAJUOLO!

L'uso del CANCELLATORE di *Leon e Co.* è semplicissimo: col mezzo d'una spugna si applica il CANCELLATORE di *Leon e Co.* sulla pelle tre o quattro volte al giorno durante una decina di minuti ed i segni del vajuolo i più marcati scompaiono gradualmente.

NON PIU' SEGNI DI VAJUOLO!

L'uso del CANCELLATORE di *Leon e Co.* è facile, di effetto sicuro e senza alcun inconveniente.

L'inventore ha ottenuto dei certificati dal dott. Pierre e dal dott. Seboll, attestanti che il CANCELLATORE di *Leon e Co.* nulla contiene che possa nuocere alla salute.

NON PIU' SEGNI DI VAJUOLO!

Il CANCELLATORE di *Leon e Co.* si vende presso tutti i profumieri, farmacisti e parrucchieri a lire 1.85, 3.75 e 6.85 la bottiglia, ed ogni bottiglia porta la firma LEON E CO.

Deposito centrale **CASA LEON e Co.**

profumieri di S. M. la Regina Vittoria, 51, Tottenham Court Road, ***London.***

Esportazione. Profumerie di tutti i generi. *Vinaigres* e saponi da toletta. Profumi d'oriente. Essenze. Tinture di graduazioni diverse. Acque di Colonia ed essenze in *flacons* per bagni, per uso toletta delle signore.

ALLEVATORI BOVINI!

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

Avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

D E P E L A T O R E

(Brevettato)

DELLA CASA LEON e Co.

Il DEPELATORE *Leon e Co.* è il solo rimedio sicuro ed efficace per levare, in pochi minuti, capegli e peli superflui in ogni parte del corpo, **senz'alcun dolore,** senza nemmeno una sensazione disaggradevole.

☞ Mescolate in una coppa una piccola porzione di questo DEPELATORE con un po' d'acqua fredda, soffregatte la parte capelluta o pelosa con tale miscuglio e lasciatelo disseccar sulla pelle uno o due minuti: poscia, con una spugna imbevuta nell'acqua fredda, passate sopra, ed i capegli ed i peli saranno del tutto scomparsi per non rinascere più. ☜

Il DEPELATORE *Leon e Co.* si vende presso tutti i profumieri, farmacisti e parrucchieri in pacchetti da lire 0.60, 1.25, 1.85 e 6.85. Ogni pacchetto porta la firma LEON E CO.

Deposito centrale: **CASA LEON e Co.**

profumieri di S. M. la Regina Vittoria, 51, Tottenham Court Road, ***London.***

☞ Si cercano Agenti e Rappresentanti per la Provincia e per l'estero.

Infallibili antigonorroiche **PILLOLE** del Prof. Dott. **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia

Farmacia n. 24 di **OTTAVIO GALLEANI,** via Meravigli, Milano, con Laboratorio Chimico piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Invano lo studio indefesso degli scienziati si occupò per avere un rimedio sollecito, sicuro privo di inconvenienti per combattere la infiammazione con scolo di mucosità purulenta della membrana dell'uretra e del prepuzio nell'uomo e dell'uretra e della vagina della donna, che in senso ristretto chiamasi BLENNORRAGIA. Invano perchè si dovette sempre ricorrere al BALSAMO COPAIBE, al PEPECUBEBE e ad altri rimedi, tutti indigesti, incerti, o per lo meno d'efficacia lentissima.

Il solo che, profondo conoscitore delle malattie dell'apparato uro-genitale, seppe dettare una formula per combattere in modo assoluto e sollecito queste malattie fu il celebre Professore LUIGI PORTA dell'università di Pavia. — A questo rimedio che presentiamo al pubblico e che può addirittura chiamarsi il SOVRANO DEI RIMEDI abbiamo dato il nome dell'illustre autore. — Queste pillole di natura prettamente vegetale nella loro attività non subiscono il confronto con altri specifici i quali tutti o sono il retaggio della vecchia scuola o sono semplici mezzi di speculazione. — Troviamo eziandio necessario richiamare l'attenzione sopra l'incontrastabile prerogativa che hanno queste Pillole, oltre d'arrestare prontamente la gonorrea sì *recente* che *cronica (goccia militare),* ed è quella di *facilitare la secrezione delle urine,* di *guarire gli stringimenti uretrali* ed *il catarro di vescica,* essendo inoltre trovate sempre necessarie *nelle malattie dei reni (coliche nefritiche),* tutte malattie queste a cui vanno soggetti quelli che hanno troppo disordinato o viceversa quelli che condussero una vita castigata come, per esempio, i sacerdoti, ecc. — Possono quindi liberamente ricorrere a questo specifico le persone che hanno qualsiasi disturbo all'apparato uro-genitale benchè non sia gonorrea, essendo stato precisamente lo scopo del Professor LUIGI PORTA di formare UN UNICO rimedio che atto fosse a guarire tutte le malattie di quella ragione.

La notorietà di questo specifico ci dispensa di parlarne più oltre, sicuri che nessuno potrà non affermare che questo rimedio non sia una delle migliori conquiste fatte alla scienza dalle sapienti investigazioni del celebre Professore PORTA, insuperabile specialista per le malattie suindicate. — Costano L. **2** la scatola e contro vaglia di L. **2.20** si spediscono per tutto il mondo.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, *Milano* — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore L. PORTA, non che *Flacons polvere per acqua sedativa,* che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie sì recenti che croniche* e in alcuni casi *catarri* e *ristringimenti* uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal professore LUIGI PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi. Pisa, 21 settembre 1878. Dottor BAZZINI, *Segretario del Congresso Medico.*

AVVERTENZA. — Dietro Consiglio di molti e distinti medici mettiamo in avvertenza il pubblico contro le varie *falsificazioni* delle nostre specialità ed imitazioni *al più delle volte dannose alla salute* o di nessun effetto. Per essere sicuri della genuinità delle nostre, esortiamo i consumatori a provvedersi direttamente dalla nostra casa FARMACIA n. 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano, o presso i nostri Rivenditori esigendo quelle contrassegnate dalle nostre marche di Fabbrica.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano, anche per malattie veneree. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere e in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, *muniti, se si richiede, anche di coniglio medico, contro rimessa di vaglia postale* alla Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano.

Rivenditori: In UDINE, Fabris Angelo, Comelli Francesco, e Antonio Pontotti (Filipuzzi), farmacisti; GORIZIA, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; TRIESTE, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, ZARA, Farmacia N. Androvic; TRENO, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; SPALATRO, Aljinovic; GRAZ, Grablotz; FIUME, G. Prodram, Jackel F.; MILANO, Stabilimento C. Erba, via Marsala numero 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72 Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16, via Pietra, 96, Paganini e Villani, via Borromei n. 6 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

D'AFFITTARSI IL 1° MAGGIO a. c.

A Castelfranco Veneto

L'ALBERGO DELLA SPADA

attualmente tenuto dal sig. Nino Antonio il quale si ritira dopo 19 anni di buona conduzione, per propria comodità.

Detto albergo consta: Ampio ingresso — Cortile — Cucina — Fornelli — forni economici — due locali per sala mangiare — ed altri locali per servizio.

Al piano superiore — Anti-sala e sala per cento coperti — 16 stanze da letto ecc. ecc.

L'attuale conduttore tiene da 6 ad 8 cavalli per noleggio — Le stalle capaci per ben 50 cavalli verranno ricostruite tosto.

Il concime riservato per il proprietario il quale somministra in cambio la sternitura.

Per ulteriori informazioni e pratiche rivolgersi al sig. S. R. che tiene recapito all'Albergo d'Agostini Maria al «Portello» in Udine.

CONTRO: le flatuosità, le agrezze di stomaco, l'emorroide, la stitichezza, le malattie del fegato e della bile, il sangue viziato, l'affluenza di sangue verso la testa ed il petto.

Preparate esattamente conforme alla prescrizione medicinale.

ELEMENTI PRINCIPALI: Estratti d'erbe svizzere medicinali. Più efficaci e miglior mercato che tutte le acque minerali. Si prendono facilmente. Azione dolce. S'impiegano con vantaggio per gli ammalati di qualunque età. Assolutamente innocue.

RICH. BRANDT PILLOLE SVIZZERE DEL FARMACISTA

Le farmacie indicate mandano *gratuitamente* a chi ne fa domanda, un prospetto che comprende numerosi attestati di medici specialisti sopra i buoni effetti di questo rimedio. Domandare espressamente le **Pillole svizzere del Farmacista RICH. BRANDT,** vendute in scatole metalliche contenenti 40 pillole a fr. **1 25** ed in scatole più piccole, per saggio, contenenti 15 pillole a **50** centesimi.

☞ Ciascuna *scatola* delle *vere* **Pillole Svizzere,** dev'essere rivestita coll'etichetta che rappresenta la croce bianca svizzera sopra fondo rosso, e portare la firma del fabbricante.

Deposito generale per tutta l'Italia: A. JANSSEN, farmacista, 10, via dei Fossi, Firenze.

MALATTIE VENEREE

Blennorrea cronica, stringimenti uretrali, polluzioni notturne, impotenza virile, ed in genere tutte le deplorevoli conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono *trascurati* o *malamente curati,* vengono guariti radicalmente senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

EZZENZA VIRILE. - Specifico rigenerativo del dott. Koch. - Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi del ricupero della potenza virile indebolita o perduta per causa di masturbazione, abusi di piaceri, malattie blenorragiche, perdite notturne involontarie, corpulenza ed anche in conseguenza di età avanzata.

Mentre i rimedi stimolanti nocivi alla salute, per lo più producono nemmeno quell'effetto nemmeno tanto desiderato, si è trovato nell'Essenza Virile del dott. Koch un specifico — *scevro di qualsiasi elemento pernicioso — veramente atto a reintegrare il fisico della sua primiera forza virile.*

Dirigersi con indicazione del male, od imperfezione fiduciosamente all'indirizzo

SIGMUND PRESCH

Milano — Via S. Antonio, 4.

Contro vaglia di L. 7 si spedisce l'Essenza Virile franco di porto a qualunque luogo ove vi sia il servizio dei pacchi postali. Nel carteggio ed invio si osserva la massima segretezza in modo che è impossibile supporre di che si tratti.

AMERICANE

SOPRA SCARPE DI GOMMA

a sandalo — impermeabile

DEPOSITO *presso i negozi di chincaglierie di* **Nicolò Zarattini** *in Mercatonuovo (ex Piazza S. Giacomo) ed in Via Bartolini — UDINE.*

A TUTTI SI RACCOMANDA

per la cura di primavera

FARMACIA CHIMICA BIANCHI

MILANO — Corso Porta Romana, 2 — MILANO.

A tutti si raccomanda per la cura di primavera

Il liquore Iposolfitico del prof. Giov. Polli, che si prepara esclusivamente nella Farm. Bianchi. Eccellente depurativo del sangue, riconosciuto da molte celebrità mediche venne adottato in quasi tutti gli Ospitali d'Italia e dell'Estero contro le «malattie della pelle, scrofola, erpete, tifo, migliare, difteria, scorbuto, febbri miasmatiche, ed affezioni contagiose.» Tra le cure è la più economica: si vende a L. **1.60** la bottiglia che serve per 15 giorni: **4** bott. bastano per una cura completa.

Polvere Zootrofica del prof. G. Polli. Fu trovata dai più distinti medici, come il miglior ricostituente delle forze virili, in ispecie per chi ne abusò in gioventù. È usata con effetto nelle «malattie di petto, anemia, clorosi, povertà di sangue, rachitismo, scrofola, fratture osee e nei convalescenti da lunghe malattie, per la sua azione eminentemente tonica e nutritiva nella dentizione dei bambini lattanti, nella cachessia puerperale e nelle gestanti. Per la sua efficacia è preferibile all'olio di fegato di merluzzo. Fl. L. **4** e L. **2.**

Solfina italiana. Fa digerire in modo eccellente e piacevole, e per la sua virtù antifermentativa *guarisce* «dal gastricismo, bruciore e debolezza allo stomaco, nausea e vomiti, inappetenza, specie nei convalescenti ». È riconosciuta il *solo* ed *unico rimedio,* che prevenga e *tolga prontamente qualunque indigestione.* — Bott. L. 2.

Febbrifugo Bianchi a base di canforato di Chinino. È di sicura azione per guarire qualsiasi febbre, anche le più ribelli: «intermittenti, miasmatiche, paludose, tifoidee, putride e nevralgiche, emicrania, chiodo solare, ecc.», guarisce mirabilmente tutte le malattie nervose. È pure un «vermifugo» per eccellenza, ed un antidoto potentissimo a qualsiasi malattia prodotta per cattiva fermentazione. — Fl. L. **2.**

Le dette specialità si preparano esclusivamente e si vendono nella Farmacia BIANCHI. Con l'aumento di cent. **50** si spediscono per posta in tutta Italia.

Udine, 1883. Tipografia della «*Patria del Friuli*»